

# T Studio per una città più viva

di Antonino Saggio.

*In pubblicazione nel catalogo della Mostra personale di T studio "Il Progetto Consapevole" alla Galleria di Architettura Come se, Roma aprile 2010*



Questa bella Mostra di T Studio si apre a due anni del Convegno [“Le Città del futuro” \(1 marzo 2008\) all’Auditorio di Roma](#) e alla contemporanea mostra “Quindici studi Romani. Nuove sfide per la città di domani”, una mostra che ha segnato anche l’inaugurazione della Galleria “come se” il 14 marzo 2008. Una parola va spesa all’ambito generale entro il quale questa mostra personale, non a caso chiamata “Il progetto consapevole”, si colloca. Siamo infatti a una sola settimana da un altro convegno all’Auditorio di Roma (“Nuovi modelli di trasformazione urbana”) che del convegno e della mostra del 2008 si distanzia radicalmente per prospettive, per scelte strategiche e per indicazione generazionale. Diciamo, per semplificare che, un convegno è l’esatto contrario dell’altro.

Il convegno e la mostra del 2008 era basato su una convinzione. Quella che il futuro delle aree metropolitane si debba giocare soprattutto nei rapporti che urbanistica e architettura saranno in grado di intessere con la scienza. L’affermazione è fondamentale perché serve a preparare il cambiamento dello statuto stesso di queste discipline per farle progressivamente convergere verso una scienza delle complessità e delle interrelazioni: verso una autentica ecologia dello spazio. Il futuro delle aree metropolitane si gioca su un piano sistemico in cui il piccolo e il grande sono interrelati. Il campo in costante evoluzione di queste relazioni è definito dagli avanzamenti del pensiero scientifico per le nuove tecnologie di rete, per i materiali, per il controllo dell’inquinamento e della densità, per la mobilità e le infrastrutture.

Paragonate questi temi sul futuro della città, a quelli del convegno appena concluso (vi ricorderete che un punto saliente è stato l’abbattimento di un tratto del muro della nuova Ara Pacis di Meier) e al rimescolamento di temi stanchi e superati (nuova architettura o architettura in stile, grattacielo sì o no,

eccetera) e leggerete la distanza tra le due impostazioni. Differenza che è, e qui veniamo a T studio, tematica e generazionale insieme.

T Studio appartiene infatti ad una generazione di architetti che ha superato la concezione di dominio della natura, l'uso indiscriminato delle risorse a questa collegata, l'inutile discussione su temi quali lo stile, per aprirsi alla ricerca di un rapporto interrelato e sostenibile, di mutua integrazione tra natura e uomo, e quindi tra sistemi urbani, architettonici e ambiente.



*T Studio Casa Bembo, Roma*

T Studio è perfettamente consapevole di questo processo e lo fa come vedete in una serie di temi appassionanti grandi e piccoli. Con piglio deciso, con chiarezza di impostazione, di ideazione e di sviluppo affronta innanzitutto i water front di diverse città italiane in una ibridazione tra i temi della natura, dell'ecologia della creazione di complesse strategie miste anche nel programma; poi affronta i temi delle nuove scuole e servizi, delle case e centri sociali o anche del riutilizzo di grandi risorse dell'edilizia pubblica come nel loro progetto vincente per il piano libero del Corviale. Insomma T studio sa che la tecnologia, la scienza, un ragionamento sistemico nelle varie componenti del progetto apre all'architettura l'opportunità a un "risarcimento" di portata storica. In zone spesso costruite a densità altissime, oppure in aree fortemente industrializzate, ma ora dismesse e rese disponibili, si può iniettare vegetazione, natura, attrezzature per il tempo libero, progetti urbani integrati e multi funzionali che facciano tesoro di sistemi tecnologici che utilizzino le nuove scoperte delle scienze ambientali, restaurando, pulendo, disinquinando, rendendo insomma più viva la città sotto tutti i punti di vista.

[AS](#)- aprile 2010